

DOGMI LGBTI

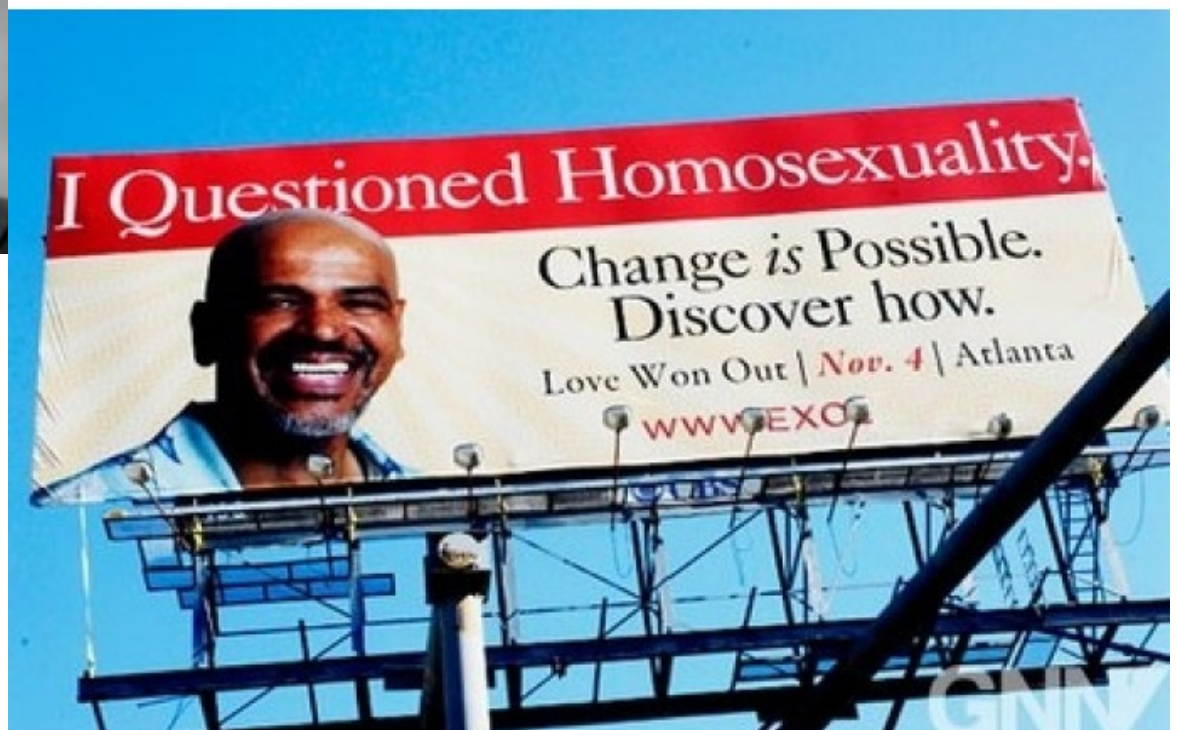
Contro le terapie riparative, contro il cristianesimo

LIBERTÀ RELIGIOSA

13_12_2021



**Luca
Volontè**



Il cappio dei divieti alle terapie riparative, ora pericolosamente chiamate 'di conversione' si sta trasformando, per il momento nel solo Regno Unito e in Canada, nella criminalizzazione del cristianesimo, perché come [scriveva](#) Solzenicyn 50 anni orsono, "il sistema odierno...esige da noi una completa resa dell'anima". Le terapie riparative,

promosse per la prima volta dallo psicologo americano Joseph Nicolosi (1947-2017), prevedono che si affronti il disagio della omosessualità del paziente, aiutandolo a fare i conti con la propria intimità e individuandone le cause dei malesseri. L'ostilità di certo mondo si spiega con la possibilità che queste terapie portino anche a percorsi di ritorno all'eterosessualità.

Il divieto verso queste terapie, in ragione dell'unico dogma della 'identità di genere', si è recentemente ampliato al divieto verso generiche 'terapie di conversione', che include anche preghiere, veglie e persino l'annuncio della creazione divina sulle identità sessuale maschile e femminile. Nel Regno Unito il governo ha promosso sin dallo scorso 29 ottobre, una consultazione popolare per legiferare sul divieto della **generica** ed ampia "terapia di conversione".

Si potrebbero vietare le conversazioni (anche private) volte ad aiutare qualcuno a cambiare l'orientamento sessuale o l'identità di genere (sanzioni penali), a meno che un modulo di consenso formale sia stato firmato in anticipo. I minori di 18 anni non potrebbero acconsentire a tali incontri e sarebbe un reato penale lo sfidare l'identità transgender di un bambino. I genitori e coloro che svolgono un ministero pastorale potrebbero essere multati o imprigionati per aver presentato la morale sessuale biblica ai propri figli e durante incontri religiosi.

Le organizzazioni di avvocati ed attivisti cristiani evangelici ed anglicani inglesi, **Christian Concern** e Christian Institute, sono in prima linea in questa battaglia per la libertà religiosa e di coscienza. Le preoccupazioni sono cresciute in queste settimane, nonostante le dichiarazioni concilianti del Ministro degli Esteri e dell'Uguaglianza Liz Truss che aveva **ribadito** lo scorso 1 dicembre, intervenendo ai Comuni, la posizione del Governo: «La libertà di parola e la libertà religiosa dovranno essere protette anche in caso di divieto di terapia di conversione». La notizia, emersa negli stessi giorni sulle colonne del **'The Telegraph'** dell'indottrinamento obbligatorio subito dai funzionari pubblici sull'identità di genere, ha contribuito però ad accrescere le preoccupazioni.

La protesta ferma dei leaders delle confessioni cristiane verso le possibili minacce e divieti non si è fatta attendere: da fine novembre al 10 dicembre ben 1700 pastori cristiani e operatori pastorali hanno firmato una **lettera** in cui esprimono al Ministro una profonda preoccupazione perché «l'approccio legislativo delineato dall'esecutivo» minaccia libertà di coscienza e religione. La stessa definizione usata dal Governo ('terapie di conversione') è così ampia da rendere illegale persino «il persuadere, insegnare e aiutare le persone di ogni età a diventare e a vivere come cristiani ortodossi...[mentre] non dovrebbe essere un reato penale per noi istruire i

nostri figli che Dio li ha fatti maschio e femmina, a sua immagine e ha riservato il sesso per il matrimonio di un uomo e una donna...c'è una chiara possibilità che il nostro dovere di proclamare la Signoria di Gesù Cristo...possa essere criminalizzato». Ad annunciare Gesù Cristo e le verità bibliche i pastori e sacerdoti cristiani non rinunceranno mai, violeranno l'eventuale legge, pronti ad andare in prigione.

Il Governo Johnson pare abbia capito il messaggio ed il 9 dicembre, un giorno prima del termine ultimo della consultazione popolare, ha **deciso** di estenderla sino al prossimo 4 febbraio.

La censura delle libertà è forte anche in Canada, dove nel giro di pochi giorni il governo Trudeau ha presentato, approvato e fatto entrare in vigore una legge 'anti-conversione' (Bill C-4) peggiore di quella inglese. Il **testo** è stato presentato il **29 novembre** alla Camera, approvato il 2 dicembre, poi approvato in via definitiva senza modifiche il 4 dicembre dal Senato, ed è entrato in vigore l'8 **dicembre**. La legge rende la promozione o la pubblicità della "terapia di conversione" un reato penale. Il divieto comprende ogni "pratica, il trattamento o un servizio progettato per cambiare l'orientamento sessuale di una persona in eterosessuale o per cambiare l'identità di genere di una persona in cisgender".

La legge aveva ricevuto critiche feroci per la sua antiscientificità anche da parte dell'American Psychological Association e dalla Canadian Psychological Association, dopo che un servizio della TV canadese W5 aveva **evidenziato** i pericoli del crescente 'transgenderismo' tra i bambini del paese.

Nella legge si vietano le terapie anche per gli adulti consenzienti oltre ai bambini e agli adulti non consenzienti, creando quattro nuovi reati nel codice penale: indurre una persona a sottoporsi alla terapia di conversione, sottoporre un minore alla terapia di conversione all'estero, trarre profitto dalla fornitura della terapia di conversione e pubblicizzare o promuovere la pratica, con pene da due a cinque anni di prigione. Consigliare ad un giovane, anche da parte dei genitori, di accettare il corpo in cui è nato è considerato "terapia di conversione" punibile sino a 5 anni di galera e, allo stesso modo, si mettono 'fuori legge' gli insegnamenti fondamentali del cristianesimo biblico.

I Vescovi cattolici che, molto preoccupati, avevano sperato in cambiamenti del Senato, sono stati delusi; la Coalizione cristiana 'Campaign Life' protesta contro una legge che mina la democrazia e rende il "cristianesimo illegale". Sia chiaro, la ghigliottina ai diritti di libertà religiosa, coscienza e dei genitori è, in realtà, una censura a Dio Creatore, sacrificato sull'altare dei dogmi LGBTI.